

# Senato del Regno

---

# Conferenza del Senato

---

Seduta del 16 Gennaio 1878

ore 1. pom.

prima della seduta pubblica fissata  
per le ore due

N. 4

---

Presidenza del Presidente  
Tocchjo

Il Sig. Presidente lamenta con nobili  
e commosse parole l'improvvisa e ter-  
ribile sventura, onde fu colpita la  
Patria, perdendo il suo Gran Re Vito-  
rio Emanuele II, il quale seppe ridurla  
ad unità di nazione libera, indipen-  
dente e rispettata da tutti i Potentati  
d'Europa e da tutto il mondo civile,  
i quali con ammirabile accordo si as-  
sociano in questi giorni luttuosi e pren-  
dono una parte sì viva con indirizzi, con  
telegrammi, con alle rappresentanze  
al piano e alla costernazione della Reale  
Famiglia e del popolo italiano. Indica  
poscia il motivo che lo indusse a convoca-  
re il Senato in segreta conferenza, che fu

quello di proporre e di combinare il sistema da tenersi nella pubblica seduta fissata per questo stesso giorno per le comunicazioni da farsi dal Governo, e da finalmente partecipazione di due distinte proposte, dirette allo scopo di onorare la memoria del Gran Re defunto, a lui presentate il giorno 13 corrente, la prima dal Senatore marchese Gio: Apoli, la seconda dal Senatore marchese Nobile Vitelleschi, le quali verranno in originale trasmesse agli atti della Segreteria del Senato, e si terranno unite in copia al presente Processo Verbale (Alleg. N. 1. e 2.)

Per parte sua dichiara che nella pubblica seduta da tenersi subito dopo la conferenza, dette poche parole di compianto per la gravissima ed irreparabile perdita dell'amato nostro Re e Re di Vittorio Emanuele, e udite le comunicazioni del Governo, credendo conveniente in questi dolorosi momenti di evitare qualsiasi pubblica discussione sulle accennate due proposte, e su qualunque altra che potesse venir fatta.

collo stesso intendimento, si limiterebbe  
a proporre che il Senato voglia sospen-  
dere le sue sedute sino al 1° febbrajo  
prossimo e prendere il lutto per sei  
mesi dalla morte del compianto Re,  
e che dopo la seduta pubblica si riunisca  
di nuovo in privata conferenza per  
l'estrazione delle Deputazioni, che dove-  
no ricevere al Palazzo di Montecitorio  
il giorno della seduta Reale S. M.  
il Re Umberto, S. M. la Regina  
d'Italia e S. M. la Regina di Portu-  
gallo.

Il Senatore Vigliani, stimando op-  
portuno e conveniente per norma del  
Senato il conoscere il tenore delle due  
proposte Pepoli e Vitelleschi, di cui  
fu data comunicazione dal Presiden-  
te, ne dimanda e propone la lettura.

La quale proposta, posta ai voti,  
essendo approvata, il Sig. Presidente  
dà lettura 1° della proposta Pepoli,  
indi della proposta Vitelleschi.

Il Senatore Vigliani, udita la lettu-  
ra di delle proposte, osserva, quanto  
alla proposta del Sen. Pepoli, il quale

non è presente alla seduta, che il Senato non può assumere l'iniziativa del progetto di legge, a cui accenna la stessa proposta, in quanto che, a termini dello Statuto, i progetti di legge, che importano spese a carico del Bilancio dello Stato, non possono essere presentati che d'iniziativa della Camera dei Deputati o del Governo. Il Senato potrebbe soltanto invitare il Governo a presentare un progetto di legge rispondente al concetto della proposta.

Quanto poi alla proposta del Senatore Vitelleschi, osserva che questa potrebbe far nascere uno scoglio quanto al luogo dove deve essere collocato il proposto monumento al compianto Re Vittorio Emanuele, facendogli la scelta della città di Torino, mentre altri credono che il monumento da innalzarsi alla memoria di un sì Gran Re, che ebbe la gloria di fondare l'unità nazionale, e di costituire la capitale del Regno in Roma, distruggendo il dominio temporale

dei Papi, debba appunto essere colloca-  
to in Roma. Egli perciò crede che  
la proposta Vitelleschi sarebbe senza  
difficoltà e senza discrepanza di opi-  
nioni approvata, quando in essa  
non fosse fatta parola del luogo, do-  
ve il monumento deve essere innalza-  
to.

Il Senatore Vigliani esprime da  
ultime il timore che le comunicazio-  
ni del Governo, per le quali il Sena-  
to fu convocato per le ore 2 pom. in  
seduta pubblica, siano fatte prima  
alla Camera che al Senato, e mostri  
di ciò la sconvenienza, essendo il Se-  
nato il primo Corpo dello Stato, al  
quale in casi simili deve darsi dal  
Governo la preferenza.

Il Sig. Presidente interrompe l'ora-  
tore assicurandolo di avere prevenuto il  
suo desiderio con lettera scritta al detto  
scopo al Ministero.

Il Senatore Vigliani ringrazia il  
Sig. Presidente delle sue premure onde  
cerca, per quanto è da lui, di tutelare  
nel miglior modo possibile la dignità

e le prerogative del Senato.

Il Senatore Vitelleschi rispondendo alle osservazioni del Senatore Vigliani, dice che la sua proposta non è direttamente finanziaria, e non è altro che un invito al Governo per un monumento a Torino, e muove dal supposto che sia innalzato a Roma capitale d'Italia un monumento al Gran Re Vittorio Emanuele. Perciò a quanto che fu messo in campo da accreditati Giornali, l'idea di un monumento nazionale a Roma, dove il Re Vittorio Emanuele esalò l'ultimo fiato, a lui sembrò conveniente il proporre che un altro monumento sorgesse a Torino, che fu la culla del Re, la sede del patriottico Parlamento Subalpino, l'asilo protettore degli emigrati italiani, il tempio venerato e caro, dove la lealtà del Re seppe e poté nei tempi difficili di dura servitù e di oppressione per le popolazioni degli altri paesi d'Italia, mantener vivo e ardente il sacro fuoco di libertà, che doveva spandere la sua luce su tutte le

parti d'Italia, e portare, come porto, la  
sospirata redenzione della patria con Ro-  
ma capitale.

Il Seg. Presidente, udite le spiegazioni  
date dal Senatore Vitelluschi, avverte  
che la proposta del medesimo non mira  
a che sia innalzato a Torino un monu-  
mento nazionale alla memoria del  
Gran Re Vittorio Emanuele; ma che  
oltre il monumento nazionale che sarà  
innalzato in Roma, un altro sia  
eretto in Torino in segno di riconoscenza  
ad una città tanto benemerita.

Il Sen. Ferraris dichiara che quale  
antico deputato della città di Torino, e  
parte in un con altri Colleghi qui pre-  
senti di quel Consiglio Municipale,  
ha sentito il dovere di prendere la pa-  
rola, sì per rendere grazie vivissime  
pei sentimenti che hanno ispirato le  
lille proposte che onorano Torino, come  
per fare la seguente dichiarazione:

La città di Torino, e tutta la popo-  
lazione subalpina credevano aver diritto,  
e nutrivano speranza che la salma  
del Gran Re Vittorio Emanuele II.

riposasse nel suo sepolcro avito, e con  
loro grande cordoglio si sarebbero pri-  
vate di sì prezioso e sacro deposito.

Poi, qualora considerazioni di altro  
interesse potessero portare ad una riso-  
luzione diversa, Torino ed il Piemonte,  
ormai avvezzi alla abnegazione ed  
ai sacrifici per la patria italiana,  
piegherebbero la fronte alla decisione  
del Re, e qualunque fossero gli  
i suoi generosi propositi per la terra  
di suoi Padri, aspetterebbero tran-  
quilli l'espressione della volontà della  
Nazione.

Dopo queste parole del Senatore  
Ferraris, accolte dai colleghi con mani-  
festi segni di approvazione, il Questore  
Chiavarina assicura, avendo assunto  
dalla Presidenza della Camera le op-  
portune informazioni, che nella seduta  
d'oggi la Camera si atterrà allo sta-  
so sistema proposto dal nostro Presi-  
dente.

Dopo le quali spiegazioni date dal  
Questore Chiavarina, il Senatore Vi-  
gliani, desistendo da qualsiasi osserva-

zione, dichiara di convenire nel piano proposto dal Sig. Presidente.

In sul chiudersi la seduta il Senatore Lampertico, chiesta la parola, prende a ringraziare con calde parole il Sig. Presidente Trecchi, facendosi interprete dei voti del Senato, per lo zelo ed energia superiori ad ogni elogio, ond'egli ha saputo in questi gravi momenti, tutelare e difendere la dignità del Senato.

Il Sig. Presidente commosso lo interrompe esclamando che ad Uno solo, che pure troppo non è più, dobbiamo gratitudine, gratitudine di cui il Senato e tutta l'Italia non potranno mai sdebitarsi.

Non ostante questa interruzione, il Senatore Lampertico persiste nel esprimere con nobili parole sensi vivissimi di ammirazione e di gratitudine al Sig. Presidente.

Le parole del Senatore Lampertico sono accolte con plauso da tutti i Senatori riuniti in conferenza, ed essendo esaurito l'ordine del giorno,

il Sig. Presidente scioglie la seduta.

Approvato nell'adunanza del  
Consiglio di Presidenza del 4 Aprile

1879

Il Presidente

*Antony*

Il Sec. Segretario

*L. Chiap*

Allegato N. 1.

Roma 13 Gennaio 1878

Eccelessa

Turbato da profondo dolore io oso proporre al Senato di prendere le seguenti determinazioni:

1° Di assumere l'iniziativa di un progetto di legge per innalzare a S. M. il Re Vittorio Emanuele un Monumento a Torino che attesti la riconoscenza dell'Italia al primo soldato dell'indipendenza in pari tempo che alla gloriosa Città che fu culla del nostro risorgimento.

2° Di pubblicare a proprie spese una raccolta di tutti i discorsi e proclami di S. M. il Re, da distribuirsi a tutti i Municipi italiani, imperocchè essi sono l'immortale compendio della Storia d'Italia.

Colgo questo evento per protestarmi col più profondo ossequio  
Di V. E.

Devoto Servitore

firm. Giacobbe Pepoli

Allegato N. 2.

Eccelessa Sig. Presidente

Facendosi erigere un Monumento a S. M. il Re Vittorio Emanuele II in Roma che fu ultima meta della laboriosa e gloriosa sua vita, il Senato vorrà consentirmi che io faccia una proposta perchè sia innalzato un Monumento al defunto Re nella nobile e generosa Città di Torino, dove quella ebbe principio onde s'inizio, e che ebbe così gran parte nel nostro meraviglioso risorgimento.

21. Sarei ben lieto se altri Senatori volessero unirsi a questa  
proposta.

fieri: P. Nobili Vitellascio.

12 del 1878.